

Democrazia

Religione universale del futuro

Pietro De Angelis

DEMOCRAZIA

Religione universale del futuro

Saggio storico politico

SECONDA EDIZIONE RIVISTA

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Pietro De Angelis
Tutti i diritti riservati

*Al mio insegnante di pedagogia
all'Università di Roma,
Prof. Mauro Laeng.*

Introduzione

Secondo il pensiero evoluzionista l'universo non sarebbe stato creato da un essere superiore ma si sarebbe formato a caso e, attraverso una lenta e costante evoluzione della materia, sarebbe passato da forme più semplici a forme molto più complesse fino a raggiungere quegli aspetti particolari necessari al ruolo da assumere nell'ordine cosmico. E ciò sarebbe avvenuto non solo negli astri e nei pianeti ma anche nelle specie. «...*la materia delle cose preesiste ad esse ed è eterna*» afferma, mutuando Leopardi, il filosofo Emanuele Severino, «*ma la materia è il silenzio nudo e la quiete altissima delle cose: in essa le cose, in quanto modi di essere, non hanno voce né vita: voce e vita delle cose vengono create dal nulla dalle forze della materia*». ¹

Si presuppone, quindi, che nella storia dell'umanità non siano esistiti né *Paradisi terrestri* né *Età dell'oro* ma che, anche l'uomo, secondo le teorie genetiche più accreditate, sia apparso sulla terra a caso e non morfologicamente completo com'è ora e che – sempre secondo queste teorie genetico-evoluzioniste – abbia raggiunto lo stato attuale attraverso mu-

¹ E. Severino, *Il nulla e la poesia alla fine dell'età della tecnica*, Leopardi, BUR, 2010, pag.29.

tazioni genetiche millenarie. Dopo la completa formazione psico-fisica poi, egli per sopravvivere ha dovuto affrontare e modificare un ambiente ostile, sia fisico, sia sociale, attraverso cruento lotte basate sulla legge del più forte, fino a quando le sue facoltà razionali hanno dato origine a una coscienza morale e inventato regole di civile convivenza. La coscienza morale e le leggi civili, però, frenarono soltanto, ma non estirparono dall'animo umano, l'avidità di possesso, la sopraffazione, l'invidia ed altro, le quali hanno sempre fatto dimenticare agli uomini le loro comuni origini, i loro comuni bisogni e le loro comuni aspirazioni, generando in tutto il mondo differenze sociali, discriminazioni razziali e religiose fino a far credere che la fruizione di certi beni e servizi spettasse a determinate categorie d'individui per volere divino e diritto di casta.

La credenza a queste fandonie ha dato vita nel corso dei secoli a monarchi assoluti, a imperatori megalomani e sanguinari, a tiranni d'ogni genere e a oligarchie sacralizzate da religioni animiste, mitiche e teologiche. Si pensi, tanto per fare un esempio recente, alla nostra passata monarchia, i cui membri diventavano re *per grazia di Dio* e, da Carlo Alberto in poi, anche *per volontà della nazione*, quando la nazione voleva la costituzione liberaldemocratica e non la monarchia savoiarda.

Ora a queste forme di stato e di governo non crede più nessuno, neanche i neri nomadi dell'Africa centrale. Anzi questi lo stanno dimostrando con le bibliche emigrazioni con cui rischiano la vita nelle acque del mar Mediterraneo. Attraverso i numerosi mass media, spe-

cialmente attraverso la televisione, essi hanno finalmente compreso che i suoli nazionali non sono proprietà esclusiva del dittatore, monarca o presidente di turno, ma di chi ivi è nato e risiede. Hanno, inoltre, esteso questo concetto all'intero mondo in cui tutti hanno diritto di vivere in pace e in un tenore di vita dignitoso. Per questo affrontano quotidianamente enormi sofferenze e disagi rischiando la vita. Questo tenore di vita più umano che possa garantire a tutti un minimo, ma dignitoso benessere, potrà essere raggiunto – a mio avviso – soltanto con l'avvento della democrazia liberale in tutti gli stati del mondo, mediante la quale i cittadini tutti, liberi e indipendenti, possano partecipare direttamente o indirettamente alla vita politica e sociale della propria nazione godendo degli stessi diritti e compiendo gli stessi doveri. Solo così essi potranno decidere della loro sorte e di quella del proprio Stato.

1

Dalla magia alla scienza

L'uomo, illuminato dalla ragione, contrariamente all'animale, orientato dall'istinto, ha sempre cercato di scoprire nel mondo naturale e umano, le leggi generali che governano i fenomeni per ridurre, mediante la conoscenza di tali leggi, gli enormi disagi ed evitare molti dei pericoli che la natura inclemente gli ha riserbato sin dalla sua comparsa sulla terra. Questo perché il lento dominio della natura è iniziato e progredito in base all'osservanza di leggi precise imposte, non dall'uomo, ma dalla natura stessa. Prima, infatti, d'inventare mezzi e strumenti in grado di addomesticare e, persino, neutralizzare gli effetti di queste leggi egli ha dovuto valutare attentamente la loro origine, la loro potenza e i loro effetti a sé stesso benefici o dannosi. E, avendo constatato che non avrebbe potuto cambiarle, capì che se voleva migliorare il suo vivere doveva conformarsi ai loro universali dettami. Così ad un certo punto della sua storia, l'uomo, scoperta questa verità, cominciò a inventare strumenti e mezzi conformi alla natura e all'esigenza di tali leggi e a migliorare il suo modo di vivere. Se si vuole, infatti, trarre vantaggio dalla natura – diceva F. Bacone – bisogna

attenersi alle sue leggi, cui non ci si può ribellare ma soltanto ubbidire. Solo in tal modo la natura si può affrontare e vincere: «*Non nisi parendo natura vincitur*» (*La natura non si vince se non obbedendole*).²

Solo dopo aver scoperto le leggi universali dell'elettricità, infatti, l'uomo ha potuto conoscere l'origine dei fulmini, inventare il parafulmine, l'illuminazione e i motori elettrici; solo dopo aver scoperto le leggi della termodinamica ha potuto realizzare la locomotiva a vapore, il motore a scoppio e il riscaldamento negli edifici; solo dopo aver scoperto le leggi e gli effetti della luce ha potuto costruire lenti di vario tipo e grandezza e, di conseguenza, realizzare la vasta gamma di strumenti ottici e così via. Tutti questi mezzi, infatti, che hanno rivoluzionato, come suole dirsi, il mondo ed enormemente migliorato il vivere umano, sono stati realizzati proprio tenendo conto dell'incidenza di tali leggi sul mondo fisico e sociale. Certamente tutto questo ha richiesto studio e lavoro di centinaia di migliaia di anni e, se osserviamo ciò con l'occhio storico, ci accorgiamo che la scoperta di queste leggi è avvenuta in epoche piuttosto recenti. Sappiamo che per tutto il periodo preistorico e per grandissima parte di quello storico l'uomo, non poteva affidarsi alla scienza, che non conosceva, ma all'uso ingannevole dei sensi. Le sue azioni scaturivano, infatti, dalla pratica quotidiana, da quanto gli suggerivano le necessità esistenziali e le impressioni o suggestioni che i fenomeni naturali proiettavano sulla sua primordiale psiche.

² F. Bacone, *Cogitata et visa*.